



Il sindaco: "Entro fine anno una mostra per celebrare i risultati dei lavori"

Roccamandolfi, terminati gli scavi

Chiude il cantiere che ha riportato alla luce resti medievali

Alessandra Decini

Oggi termineranno gli scavi archeologici all'interno dell'abitato medievale del Comune di Roccamandolfi.

Gli scavi sono frutto di una stretta collaborazione tra l'Università degli Studi del Molise, la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Molise e l'Amministrazione comunale di Roccamandolfi.

I lavori accurati di ricerca e di scavo sono stati eseguiti dagli studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università degli Studi del Molise, guidati e coordinati da Prof. Gianfranco De Benedittis e dal Prof. Carlo Ebanista e hanno portato alla luce alcune abitazioni e parte di un tracciato stradale dell'abitato medievale distrutto alla fine del 1200.

Il sindaco del Roccamandolfi, d'intesa con la giunta comunale, visti i risultati conseguiti, ha previsto una mostra espositiva in cui saranno presentati i risultati degli scavi; la mostra sarà realizzata dagli studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università degli Studi del Molise e sarà inaugurata entro la fine dell'anno.

Già esistente nel periodo longobardo, il castello di Roccamandolfi alla fine del XII secolo fu al centro della guerra combattuta da Tancredi contro l'imperatore Enrico VI.



Una veduta di Roccamandolfi

Ruggero, conte di Molise, infatti, dopo la sconfitta delle truppe imperiali, passa dalla parte di Tancredi ed i generali dell'imperatore, Bertoldo di Kunsberg e Corrado di Lutzelinhart, si accampano con le truppe imperiali sotto il castello di Roccamandolfi dove il conte di Molise si era rifugiato. Nel 1195 Ruggero di Molise è obbligato a lasciare la fortezza nelle mani degli assediati dopo aver ricevuto la promessa di vita salva per lui ed i suoi cari.

A distanza di poco meno di 30 anni Tommaso di Celano conte di Molise, sua moglie, Giuditta di Molise ed i suoi figli sono costretti a rifugiarsi tra le mura del maniero di

Roccamandolfi per difendersi dalle truppe guidate da Federico II. La resistenza tuttavia è inutile; nonostante la sua abilità militare ed il coraggio della moglie Giuditta, il castello cade nelle mani degli imperiali nel 1223. Il 2 aprile 1270 Carlo d'Angiò, vista anche la difficoltà di controllare il castello, ne ordina la demolizione.